

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Ma sono i sottintesi a pesare di più. Dal punto di vista politico la scelta di essere in aula - "sempre, anche quando parleranno i testimoni" precisa Ghedini - è mossa da giocatore d'azzardo che tenta il tutto per tutto contro il nemico-giustizia e gli assicura una ribalta mediatica eccezionale. Cosa potrà dire o fare il premier-imputato quando Nicole Minetti o Ruby Rubacuori (teste della difesa) dovranno spiegare i bunga bunga ad Arcore? O quando Barbara Faggioli o Iris Berardi racconteranno delle intercettazioni in cui dicono che "fare sesso col Cavaliere è stressante"? I media sono già in fila per lo show. E lui, che è uomo di spettacolo, si frega le mani. Fuori da Palazzo di Giustizia il Pdl ha montato un gazebo con lo striscione "Fuori la politica delle aule di giustizia". L'udienza è pubblica, nulla dovrebbe ostare alla presenza di taccuini e telecamere. Ma il presidente del Tribunale Giulia Turri potrebbe anche decidere diversamente.

Quello che Ghedini non dice ha peso soprattutto sul piano processuale. La presenza in aula è indispensabile perché la contumacia potrebbe negare le attenuanti generiche di cui beneficiano gli incensurati. E Berlusconi lo è. Poi, al passo di un'udienza al mese, è garantita la prescrizione di almeno due dei quattro processi: Mills "muore" tra gennaio e febbraio 2012 e si prescriverà senza una sentenza perché 7-8 udienze (nel 2011 restano 33 lunedì al netto di ferie e feste, divisi per quattro processi sono appunto 7-8 udienze per ciascuno) non sono sufficienti. La fine è prossima anche per Mediaset/1 che deve ancora sbrigare un paio di complesse rogatorie. I tempi del processo Ruby dovrebbero essere brevi e la procura ha già ribadito la corsia "preferenziale" in quanto rito immediato ma le eccezioni della difesa li potrebbero forzare.

Vedremo cosa deciderà il Tribunale. Ma se non dovesse accettare quello che Ghedini definisce "il massimo sforzo", restano pur sempre il Parlamento e qualche leggina. Intanto da giovedì comincia l'iter di legge sulla separazione delle carriere tra giudici e pm e sulla modifica del Csm. Una riforma, per il premier, "epocale". ♦



Un momento della manifestazione del Popolo Viola contro il premier Silvio Berlusconi

→ **Berlusconi:** sarà una riforma epocale. E sulla scuola fa marcia indietro

→ **Alfano** I Pm se sbagliano devono pagare. Non sarà il Csm a giudicare

Intanto Silvio vuole riformare la giustizia punendo i magistrati

Secondo il presidente del Consiglio la riforma della giustizia che sarà presentata il prossimo giovedì al Consiglio dei ministri sarà «epocale». Fra i punti cardine la punibilità dei magistrati e un diverso Csm.

PINO STOPPON
ROMA

Quella della giustizia sarà una riforma «epocale», ma non avrà alcun impatto sui processi del presidente del

Consiglio. Parola di Silvio Berlusconi. Che ieri ha mandato in avanscoperta il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Alfano ha annunciato il testo che il prossimo giovedì sarà portato in discussione al Consiglio dei ministri. Un provvedimento, precisa il Guardasigilli, che poggierà su «tre principi cardine»: «accusa e difesa devono essere alla pari e quindi devono essere giudicati da un giudice imparziale. Oggi pm e giudici si danno del tu e hanno stessi uffici e uguale Csm», ha spiegato

il ministro; «Se un magistrato sbaglia - ha proseguito -, come per i medici e gli avvocati deve esserne responsabile»; l'ultimo cardine, ha indicato il ministro, è la riforma del Csm perché «se la magistratura deve essere autonoma dai poteri, deve essere anche senza nessuna influenza interna e, quindi, devono essere giudicati da un organismo terzo».

Acceleratore premuto, invece, sul giro di vite alle intercettazioni: «Dobbiamo mandare avanti» la legge votata in Senato per «garantire